

# LA PISTA NEL CIELO

*THE TRACK IN THE SKY*



*Adriana Dalla Lana*

**LA PISTA NEL CIELO** *di Adriana Dalla Lana*  
*THE TRACK IN THE SKY* *by Adriana Dalla Lana*



Lingotto Offices. Aerial view of the building and factory, n.d.

Trrrrrrrrrr.

Questo suono interruppe tutto, coprendo il vociare e il rumore assordante delle bombe che esplodevano in lontananza. L'aria tremava, mentre Carlo correva affannato verso l'unico edificio ancora in piedi. Il fucile stretto in mano e il fiato sempre più corto. Le gambe pesavano tanto che ogni passo diventava più difficile del precedente. Ma lui continuava.

TRRRRRR. Di nuovo. I colpi dei fucili e delle bombe scandivano la sua corsa in un ritmo costante, ricordando il suono di un metronomo. Ad ogni passo, il fucile diventava più pesante.

TRRRRRRRRRR.

Una luce improvvisa invase il suo campo visivo. Carlo allungò la mano per colpire la sveglia e interrompere quel suono infernale.

Silenzio. Per alcuni istanti, sentì solo il suo respiro affannato nella stanza.

*Trrrrrrrrrr.*

*The sound ripped through everything, drowning out the voices and the ear-splitting sound of bombs exploding in the distance. The air itself was trembling as Carlo sprinted, breathless, toward the only building left standing. Rifle clenched in his hand, lungs burning. His legs felt unbearably heavy, each step felt harder than the one before. But he kept going.*

*TRRRRRR. Again. Gunfire and explosions paced his running to a metronome's beat, an unrelenting rhythm through the chaos. With every stride, the rifle grew heavier.*

*TRRRRRRRRRR.*

*Suddenly, a sharp light flooded his vision. Carlo reached out and slapped the alarm clock, breaking that infernal sound.*

*Silence. For a few moments, only his own ragged breathing filled the room.*

Era passato circa un anno dalla fine della guerra, eppure gli capitava ancora di sognare di essere lì, in mezzo all'incubo delle bombe. Quando succedeva, si svegliava con addosso quell'odore di sangue, sudore e morte, che sperava solo di dimenticare. Si passò una mano sul viso e si alzò inspirando profondamente.

Non aveva fame, ma si costrinse ad una breve colazione con pane, latte e un po' di caffè avanzato dalla moka. Prima di uscire, controllò la cartella di cuoio: taccuino e un piccolo astuccio di stoffa con matite, gomma e temperino. E poi gli strumenti del mestiere: regolo calcolatore, metro metallico, compasso e una piccola livella.

*A year had passed since the war ended, and yet he still found himself back there, trapped in that same nightmare: a sky torn open by explosions. When it happened, he would wake with a smell of blood, sweat, and death still clinging to him, hoping only to forget. He ran a hand over his face, took a deep breath and got up.*

*He wasn't hungry, but he forced down a quick breakfast: bread, milk, and the last of the coffee that remained in the moka. Before leaving, he checked his leather bag: notebook, a small fabric case with pencils, rubber and sharpener. And then, the tools of the trade: slide rule, metal tape measure, pair of compasses, and a small spirit level.*

Fuori c'era una nebbia fitta. Riuscire a vedere ad un metro di distanza era un'impresa. Ma il futuro lo aspettava. Inforcò la bici e partì. Quella mezz'ora al mattino era da sempre il suo momento preferito. Il silenzio interrotto dai rumori di una città che iniziava a risvegliarsi, gli ricordava una tela bianca su cui un pittore abbozza il suo disegno preparatorio.

In lontananza, la forma del Lingotto si intravedeva nella nebbia. All'inizio compariva solo come una massa indistinta. Poi una forma, poi una struttura con pilastri, linee e volumi in parte segnati dalla cattiveria dell'uomo. Infine il cantiere.

La baracca ufficio era lì. Dentro era pieno di scartoffie con disegni, linee, calcoli. Sul tavolo da tecnigrafo erano appoggiati i disegni degli ingegneri Candeli e Jacazio per la pista sul tetto. L'obiettivo era rimettere insieme linee e dettagli che la guerra aveva spezzato. Le macchine che avrebbero percorso quel tetto avrebbero accompagnato la storia d'Italia, ma questo lui non lo sapeva ancora.

*Outside, a thick fog hung in the air, anything beyond a metre away almost impossible to see. But the future was waiting. He climbed onto his bicycle and set off. Those thirty minutes in the morning had always been his favourite part of the day. The silence, broken only by a city slowly waking from its slumber, reminded him of a blank canvas where a painter lays down the first brushstrokes.*

*In the distance, the shape of the Lingotto emerged through the fog. At first, just a blurred mass. Then a form, then a structure: pillars, lines, volumes, some still marked by the brutality of mankind. And finally, the reconstruction site.*

*The site office was near there. Inside, the paperwork was everywhere: drawings, lines, calculations scattered across the space. On the drafting table lay the plans developed by the engineers Candeli and Jacazio for the rooftop track. The idea was to stitch back together the lines and details that had been torn apart by the war. The machines that would one day run along that roof would help carry Italy forward into the future, but he did not know that yet.*

Fuori, il vociare degli operai si alzava dal cantiere. Quel giorno doveva controllare le armature e confrontare ciò che restava della pista con i disegni degli ingegneri. Uscito dalla baracca, si diresse verso il solaio. Un odore fortissimo di calce gli salì al naso, mentre gli operai, impegnati tra corde, fischi e parolacce, si davano da fare. Carlo visionò la posizione delle armature e confrontò ciò che vedeva con i calcoli e i numeri segnati a matita nel suo taccuino.

«Sta vira a l'ha da tegni bin anca a le bombe, ingegnè.» Carlo spospirò e sorrise. La nebbia attorno si era finalmente alzata.

Dalla cima del solaio, il Lingotto sembrava ergersi come una cattedrale in un deserto fatto di tetti distrutti e strade piene di macerie. In lontananza, ancora si vedeva qualche carro armato. Ad ovest le Alpi creavano una muraglia di pietra che dava forma ad un bellissimo dipinto. A nord invece, si stagliava la sagoma di Torino, dove la Mole sembrava uno spillo nel mezzo di una distesa ferita e malconcia.

*Outside, the voices of the workers drifted up from the site. That day he had to check the rebars and compare what was left of the track with the engineers' drawings. Leaving the site office, he headed towards the roof slab. A strong smell of lime filled his nose as he arrived, while the workers – between ropes, whistles and swear words – moved busily through the site. Carlo checked the position of the reinforcements and compared what he saw with the calculations and pencil notes in his notebook.*

*«This time it needs to be bombproof, sir» exclaimed a worker in his local dialect. Carlo let out a breath and smiled. The fog had finally begun to lift.*

*From the roof slab, the Lingotto rose like a cathedral in a desert of shattered roofs and streets full of ruins. In the distance, a few tanks still stood visible. To the west, the Alps formed a stone wall, framing the scene like a painting. The city of Turin stretched out to the north, the Mole rising like a needle in the middle of a wounded landscape.*

Mentre osservava quel panorama, il suo animo si riempì di entusiasmo per il futuro che stavano ricostruendo. Dopo anni di buio e distruzione, dove aveva visto morire la speranza, ora questa era rinata. Il futuro, intriso di novità e ignoto, sembrava finalmente tornato anche nella sua Torino.

La pista nel cielo sarebbe stata finalmente di nuovo in grado di trasportare chi la percorreva direttamente nel futuro.

*As he took in the view, he felt a surge of excitement for the future they were rebuilding. After years of darkness and destruction, after seeing hope die, it was returning once more. The future – uncertain, unfamiliar, but alive – had finally found its way back to Turin.*

*The track in the sky would, once again, carry those who travelled along it straight into the future.*

